

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO OTTAVO

IV

APRILE 1963

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO OTTAVO N. IV

APRILE 1963

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Miki Scuderi: La Chiesa ed il Collegio dei Gesuiti a Salemi (Fotografie dell'Aurice)

Il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo nuovo Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani (Fotografia di Sarò Bonventre)

Gli eletti nella nostra Provincia alla IV Legislatura

Salvatore Costanza: Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta (quinta puntata) (Fotografie di Giovanni Bertolini e di Franco Boscarino)

Elena Barbera Lombardo: Attività culturale al « Pirandello » di Castelvetrano: Artisti di Mazara, Marsala, Trapani e Castelvetrano in un applaudito concerto pianistico-vocale (Fotografie Cav. Montalto e F. Castelvetrano)

E. B. L.: Tornano dai cimiteri d'oltre mare i nostri Caduti (Fotografie di Franco Boscarino)

E. B. L.: Nel centenario della nascita Gabriele D'Annunzio celebrato da Mario Donadoni al Liceo di Mazara (Fotografie di Franco Boscarino e Giovanni Bertolini)

Silvio Forti: Una mostra di pittura al Liceo di Marsala (Fotografie di Valenti, Marsala)

S. F.: I ritrovamenti archeologici della necropoli punica di Marsala (Fotografie di Valenti, Marsala)

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

In copertina:

Trapani, Processione del Venerdì Santo:
« **Gli Incapucciati** »

(Foto di G. Bertolini)

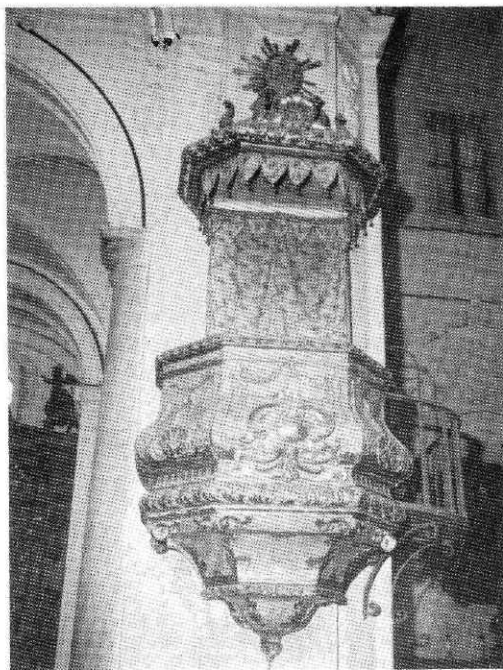
La Chiesa e il Collegio dei Gesuiti a Salemi

I padri della Compagnia di Gesù si stabilirono a Trapani nel 1576 ed ebbero come prima sede la chiesa della Confraternita di S. Michele. Successivamente, tra il 1580 e il 1596 occuparono la nuova costruzione del Collegio cui era annessa la splendida chiesa progettata dal gesuita messinese Natale Masuccio.

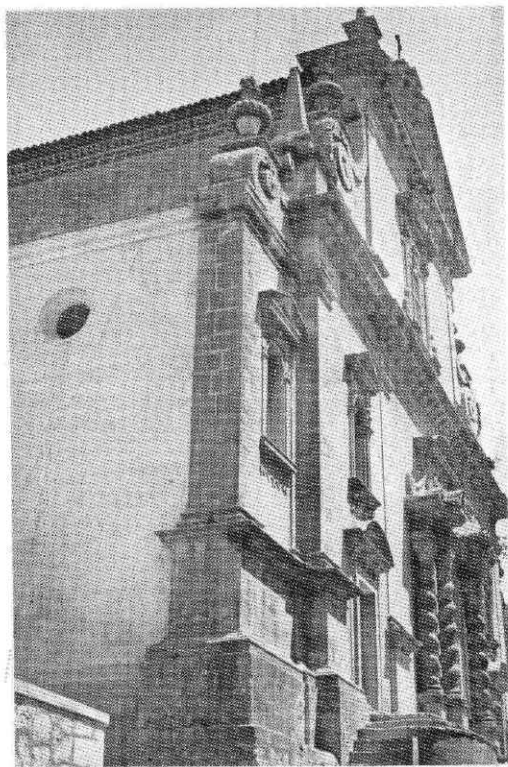
Quando nel 1596 i padri Erasmo Patti e Pietro Filippazzi si recarono a predicare le sacre Missioni a Salemi, seppero raccogliere intorno a loro tanta benevolenza da suscitare numerose istanze per la fondazione di un convento e di un Collegio dell'Ordine. Il progetto fu definito nelle sue grandi linee solo diversi anni più tardi, in occasione di un'altra Missione tenuta questa volta dal P. Gaspare Parainfo e dal P. Luigi La Nuza.

Con la cooperazione del Gesuita salemitano P. La Rocca, nel 1627, vennero dunque acquistati i primi appezzamenti di terreno ai quali, l'anno successivo, si aggiungeva il cospicuo lascito del nobile Giuseppe Gangi che legava all'Ordine, tra l'altro, anche il suo palazzo, Casa Gangi fu anzi la prima residenza ufficiale dei Gesuiti; P. La Rocca, P. Bella e P. Pompeiano la occuparono subito e progettaronolo di edificare, sul medesimo suolo, la futura Chiesa.

Ottenuta dal Preposito Generale P. Vitelleschi l'autorizzazione per la fondazione del Collegio e del convento, poterono dare ben pre-



Il magnifico pulpito in legno dorato



Chiesa del Collegio dei Gesuiti di Salemi: la facciata

sto inizio ai lavori per un'altra benefica eredità ricevuta. La Baronessa d'Aerodaci, morta a Trapani nel 1642, lasciava ai Gesuiti di Salemi 30.000 scudi e cinque «baronie» con l'espresso desiderio che fossero destinati alla fondazione del Collegio per gli studi delle discipline teologiche e filosofiche.

Un'altra cospicua eredità, quella di D. Tommaso Clemenza, barone di Giardinello, permetteva di completare i lavori.

Tuttavia essendo cresciuto d'importanza tanto il Collegio che lo Ordine, si ritenne opportuno riedificare ed ingrandire la Chiesa. Nel 1699 venne demolito il primitivo edificio e sotto il Rettorato

del P. Nicolò Vesco, nel 1703, il nuovo tempio, progettato dal Fratello Vincenzo Lo Cascio, venne aperto alla pubblica venerazione. La tribuna solamente fu completata fra il 1755 ed 1757.

La chiesa sorge tra l'omonima piazza e la via F. D'Agüirre. Il prospetto principale è rivolto ad ovest e l'abside è incorporata nel fabbricato dell'annesso Collegio.

L'edificio ha tre porte di accesso nel prospetto principale ed una nel prospetto laterale, sulla Via F. D'Agüirre. Un quarto ingresso, che si apriva sul cortile inferiore del Collegio fu murato nella seconda metà del 700 per ricavarne una Cappella dedicata a Santa Rosalia, al presente alla SS.ma Annunziata.

L'addossamento dell'edificio del Collegio alla chiesa rende l'abside cieca e le due pseudo finestre che si scorgono sopra la cornice della curva absidale non sono che due grate dalle quali dall'interno del Collegio si poteva assistere alle funzioni.

La pianta della chiesa è di forma rettangolare a tre navate, monoabsidale. Otto colonne in stile dorico tuscanico dividono la navata centrale da quelle laterali. Su queste colonne poggiano archi a pieno sesto che legano le colonne tra di loro e le legano inoltre ai piloni che sostengono la cupola ed alle pareti perimetrali esterne.

L'introdotta della grandiosa volta che ricopre la navata centrale è suddiviso in campate da cornicette di stucco finemente lavorate e con un'ampia riquadratura pure a stucco che si estende per circa due terzi della volta: la cupola è cieca, ma prende luce dalle grandi finestre che si aprono nel transetto.

I muri sia del Collegio che della chiesa sono costruiti, fino alla altezza di quattro metri, di una pietra dura locale, tratta dalla cava del Batutino, chiamata «campanedda». Della medesima pietra, sapientemente intagliata, è rivestito tutto il prospetto della chiesa sia nel semplice fondo parietale, come nella parte decorativa. Con essa è fatto lo stupendo portale a quattro colonne tortili e a timpanatura spezzonata che accoglie in un'ampia edicola il bassorilievo raffigurante lo stemma della Compagnia.

Il resto della fabbrica è costruito con conci tufacei delle cave di Xharbinarusa, poste nel fondo omonimo di proprietà del Collegio, presso la chiesa di S. Ciro, che soltanto fino a pochi anni addietro erano in piena attività.

Le volte sono invece costruite con conci di tufi più leggeri tratti dalle cave litoranee del territorio di Mazara.

Le colonne, i capitelli e le basi sono di una pietra locale, chiamata Pietra Palazzo Corina o « pidocchiosa »; le trabeazioni, i cornicioni e altre parti strutturali interne sono di pietra intagliata ma ricoperta di calce come le volte in muratura.

La navata centrale è illuminata da otto finestre rettangolari decorate da bellissimi stucchi.

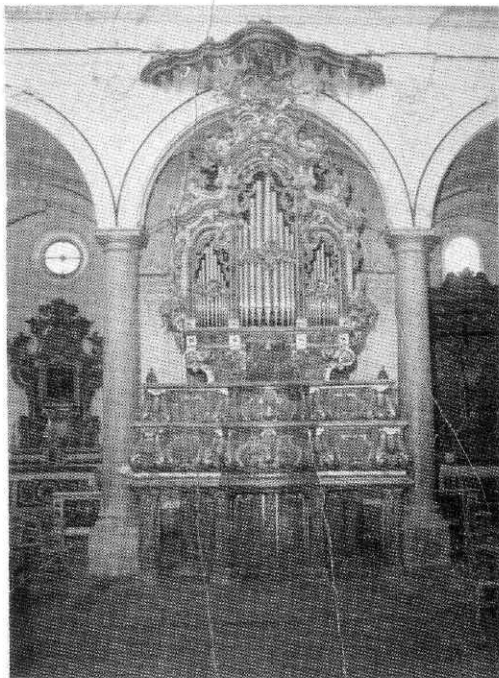
Il prospetto principale della chiesa è semplice e maestoso e ripete il motivo delle chiese barocche gesuitiche: cornicione orizzontale che divide la facciata in due sezioni.

E' costituito da un corpo centrale più ampio, in corrispondenza della navata centrale. Il portale d'ingresso è inquadrato da quattro colonne tortili di pietra da taglio detta « campanedda »; poggiate su piedistalli e coronate da capitelli di stile corinzio sui quali grava la trabeazione. Le colonne sono ornate da tralci con grappoli d'uva, fiori, frutta di delicatissima fattura che il dorato colore della pietra rende particolarmente affascinanti.

Nella parte superiore del prospetto si apre un'ampia finestra, fiancheggiata da due motivi simmetrici di grandi vasi e di encarpi collegati a piramidi tronche.

Il campanile si eleva a fianco della chiesa all'altezza dell'abside. Non è a pinnacolo come nelle altre chiese gesuitiche, ma a belvedere con una loggia a tre arcate di cui una dà sulla navata di sinistra e le altre due sulla via D'Aguirre; tale loggia ricorda il motivo architettonico della loggia superiore della chiesa del SS.mo Salvatore a Palermo.

Nell'interno regna purtroppo un notevole stato di decadimento: il pavimento è completamente corroso e le bellissime sculture di legno dorato dovrebbero essere interamente restaurate. Vi sono nove altari.



Chiesa del Collegio dei Gesuiti di Salemi: l'Organo

L'altare maggiore è dedicato ai Santi dell'Ordine: Sant'Ignazio di Lojola, San Luigi Gonzaga e San Giovanni Berchmans. Sono raffigurati riuniti nella grande tela che sovrasta l'altare attribuita al pittore trapanese del settecento Mario Giammona o Giambona.

Nella navata sinistra vi è il suggestivo altare della « Madonna del

lume » di autore ignoto, probabilmente di scuola napoletana.

Sempre nella navata sinistra vi è la Cappella del S.mo Crocifisso, scultura lignea attribuita allo scultore trapanese Giuseppe Milanti, mentre le statue dell'Addolorata, della Maddalena, di S. Giovanni che lo fiancheggiano sono opera sicura dello scultore Alberto Or-

lando (1705). Presso questa Cappella v'è la sepoltura di P. Roberti, gesuita ed una lapide che lo ricorda.

P. ANTONINUS ROBERTI S. J. A SALEM / MISSIONARIUS EGREGIUS / SICILIAM UNIVERSAM IL- LUSTRAVIT / OBIIT DIE XXVIII APR. 1686.

Nella stessa navata vi è la cap- pella dell'Annunciazione con qua- dro di Giuseppe Felici e la tom- ba della Famiglia Vesco, che pos- sedeva colà lo « ius sepulture ». Il P. Vesco è ricordato, a sua vol- ta, nella lapide presso questa tom- ba:

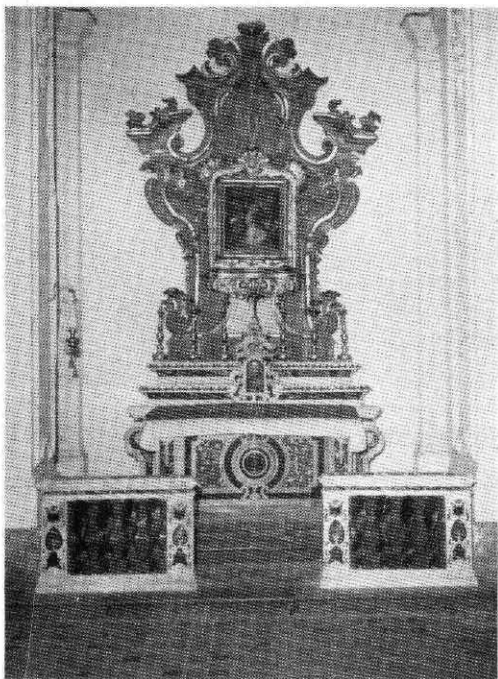
P. NICOLAUS VESCO SALEMITANUS S. J. / HUIUS COLLEGI RECTOR AC BENEFACTOR / VIR SINGULA- RIS OBSERVANTIAE ET MAXIMAE VIRTUTIS / IN DREPANITANA ACADEMIA STUDIORUM PRAEFC- TUS / SAPIENTIAE ET PRUDEN- TIAE ORNATUS AETATIS SUAE LXXIV / OBIIT DREPANI IX IUNII MDCCXXXIV.

Nella navata destra abbiamo la Cappella di S. Francesco Borgia: il quadro è di Giuseppe Felici, trapanese; la Cappella di S. Rosa- lia di autore incerto, forse palermitano; la Cappella dell'Addo- lorata con una statua molto espres- siva.

Ma i « pezzi » più ammirevoli sono senza dubbio il magnifico pulpito in legno dorato e scolpi- to e il sontuoso organo, tutti nel più genuino barocco, ma senza le- ziosità e sovraccarichi di gusto di- scutibile. Necessitano, come gli splendidi candelabri dell'altare maggiore, di pronti restauri e vor- remmo augurarci che venisse dav- vero presto questo intervento. Nel- la sacrestia si conservano due Cro- cifissi di legno attribuiti ai fratel- li Tipa.

Purtroppo questa interessanti- sima chiesa fu adibita, durante la guerra 1915-18 a granaio del po- polo e in quest'ultimo conflitto addirittura a caserma, con le con- seguenze che si possono facilmen- te immaginare.

Annesso alla chiesa, su un altro lato del cortile interno del Col- legio, vi è un'altro singolare mo- numento della pietà, ma sopratt- tutto della devozione particolare



L'Altare della Madonna del Lume

di un padre gesuita vissuto a Sa- lemi nel 1685 per ben 45 anni di seguito. Il P. Silvio Minimi, perugino ed amico del celebre predi- catore P. Segneri, era talmente devoto della Madonna di Loreto che decise di edificare, nel reci- nto del Collegio la copia esatta del- la Santa Casa di Loreto e di erige- re la Confraternita Lauretana.

Difatti l'8 settembre 1705, quel

picolo Santuario che era stato fab- bricato sulle misure esatte di quel- lo lauretano, venne benedetto e aperto alla devozione.

All'esterno esso è adorno di progevoli affreschi, oggi purtroppo assai sbiaditi, con alcune sce- ne della vita della Madonna, e al- l'interno oltre la statua della ce- lebre « Madonna nera », vi è un altare in marmo e un tabernacolo

delicatamente scolpito nell'alabastro. Anche qui urgono i restauri e sarebbe veramente deplorabile lasciar rovinare del tutto un monumento d'arte, unico nel suo genere in Sicilia.

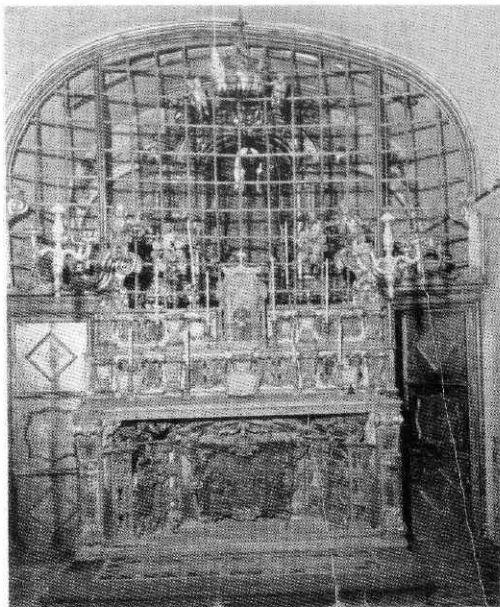
I vari Rettori della chiesa, Sacerdoti secolari — dopo la definitiva espulsione dei Gesuiti pel noto decreto di Garibaldi del 1860 — si sono sempre adoperati per salvare tanto patrimonio d'arte; tra gli ultimi ricordiamo il Can. Giuseppe Merendini, il Can. Giuseppe Marano e l'attuale Rev. Baldassare De Arcangelo che tanto fedelmente conservarono le memorie di così illustre chiesa e si prodigarono per interessare le Autorità competenti alla Sovrintendenza delle Belle Arti.

Nell'antico Collegio, che accolse quasi tre secoli fa gloriosi corsi di discipline filosofiche, storiche, di grammatica e scienze, da dove uscivano i giovani per addottorarsi presso la celebre Accademia di Trapani, oggi vi sono le scuole elementari.

Il ciclo storico continua e quelle antiche mura riascoltano ancora maestri.

Auguriamoci che anche la chiesa possa presto ritrovare il suo antico splendore, secondo il motto gesuita « in Nomine Iesu ».

MIKI SCUDERI



La « Casa Santa di Loreto » edificata nella Chiesa del Collegio dei Gesuiti di Salemi



A sostituire nella Presidenza della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani il Gr. Uff. Avv. Giorgio Colbertaldo, che aveva tenuto l'alto ufficio sin dalla istituzione delle Commissioni Provinciali di Controllo in Sicilia, è stato nominato, con Decreto del Presidente della Regione n. 8/A del 19 gennaio 1963 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 12 febbraio 1963, il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo che il 4 aprile si è insediato nella Sua nuova funzione.

Il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo è nato in Marsala il 15 Ottobre 1922, ha partecipato alla guerra 1940-43 e ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università agli Studi di Palermo il 14 luglio 1946.

Dal 1946 al 1956 è stato Consigliere Comunale di Marsala e durante questi anni ha ricoperto la carica di Assessore Comunale (dal 1949 al 1952) e la carica di Sindaco (dal 1952 al 1954).

L'Avv. Grillo è stato Presidente del Centro Regionale Sperimentale per l'Industria Enologica e per diversi anni Giudice Conciliatore di Marsala. Egli dal 1956, e cioè dalla costituzione delle Commissioni Provinciali di Controllo in Sicilia, ha fatto parte in qualità di componente effettivo della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani.

Il Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo esercita l'avvocatura e dal 19 giugno 1959 è iscritto all'Albo Speciale degli Avvocati ammessi al patrocinio dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori.

**Gli eletti
nella nostra
Provincia
alla IV Legislatura**



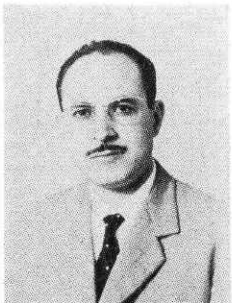
On. Sergio Marullo eletto Senatore per il P. A. C. S.



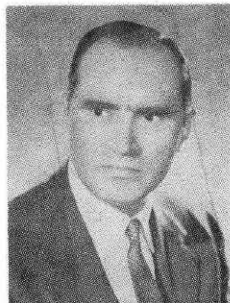
On. Simone Gatto rieletto Senatore per il P. S. I.



On. Ludovico Corrao eletto Deputato nella lista n. 1 (P. C. I.)



On. Giuseppe Pellegrino rieletto Deputato nella lista n. 1 (P. C. I.)



On. Benedetto Cottone rieletto Deputato nella lista n. 4 (P. L. I.)



On. Bernardo Mattarella rieletto Deputato nella lista n. 5 (D. C.)











On. Aldo Bassi eletto Deputato nella lista n. 5 (D. C.)

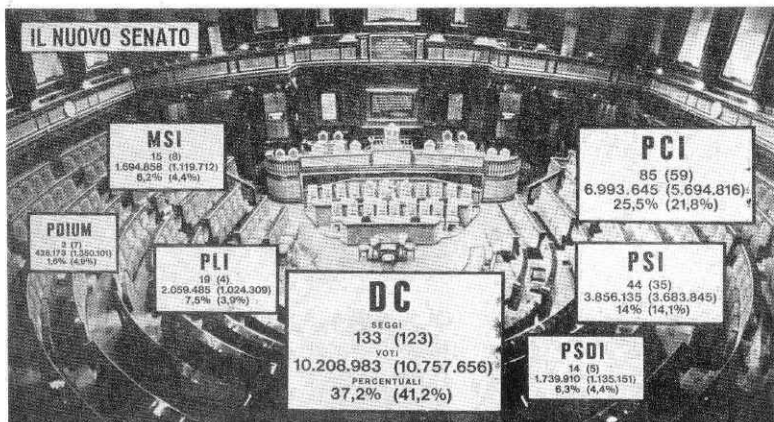


On. Nino Montanti eletto Deputato nella lista n. 11 (P. R. I.)

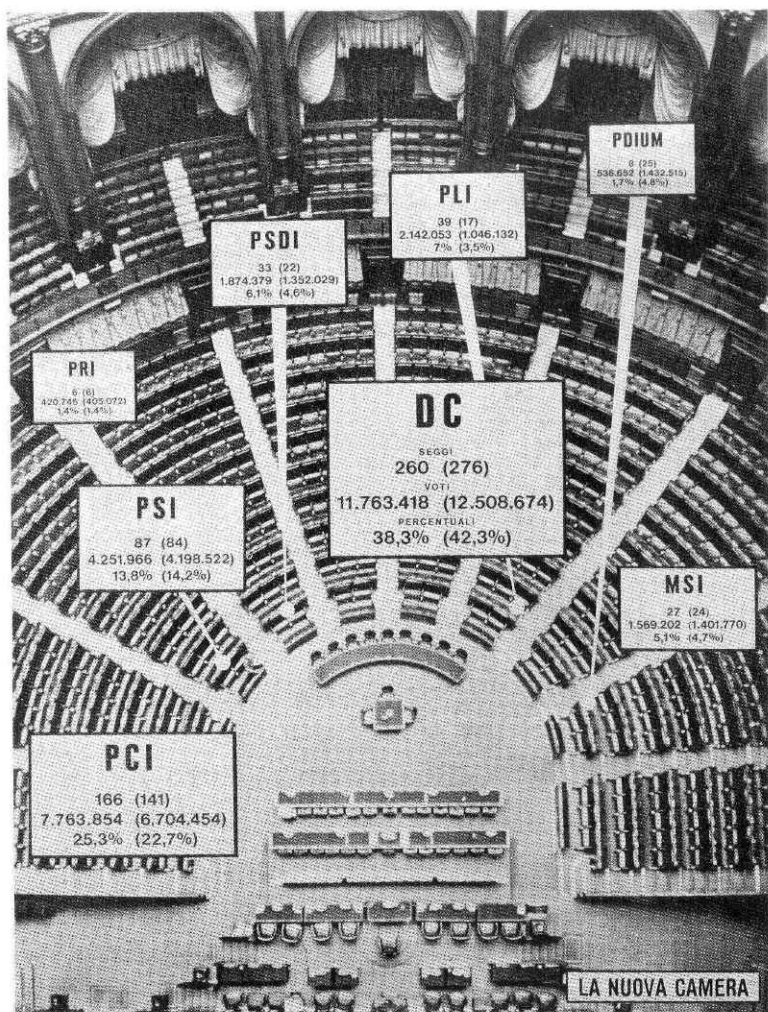
Così si è votato nella nostra Provincia

	CAMERA				SENATO			
	1958		1963		COLLEGIO DI TRAPANI		COLLEGIO DI ALCAMO	
	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963
 DEMOCRAZIA CRISTIANA	79.016	33.87	54.738	28.38	26.141	23.100	37.494	28.531
 PARTITO COMUNISTA ITALIANO	50.726	21.74	65.431	28,59	19.152	22.317	25.537	30.779
 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	30.089	12,92	29.476	12,87	17.994	18.599	8.966	11.478
 MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO	23.960	10,19	17.950	7,81	16.900	11.431	7.647	7.725
 PARTITO LIBERALE ITALIANO	15.191	6,33	18.196	7,91	5.168	8.941	7.311	6.451
 PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO	13.376	5,83	18.779	8,29	9.819	7.431	4.397	3.303
 PARTITO SOC. DEMOCRATICO ITALIANO	9.437	3,65	6.168	2,66	7.347	9.346	2.951	3.253
 FIDELIA	13.829	6,00	4.759	2,09	3.912	3.117	6.562	3.417

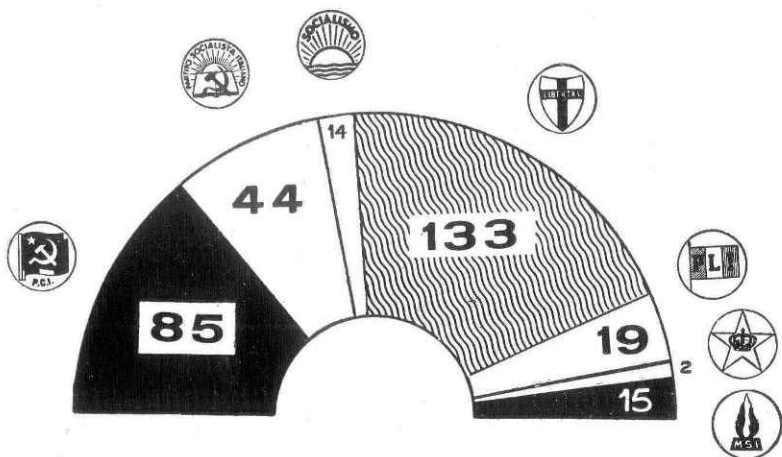
Dal settimanale « Il Faro » del 1 maggio 1963



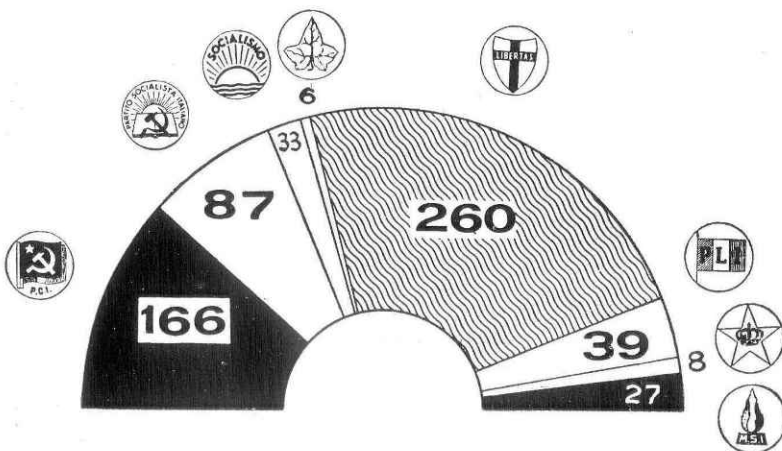
Dal settimanale « Oggi »



Dal settimanale « Oggi »



Senato (Mancano tre seggi: due della SVP e uno della Union Valdotaïne)



Camera (Mancano quattro seggi: tre della SVP e uno della Union Valdotaïne)

Dal quotidiano « Il Tempo » del 3 maggio 1963

Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta

(V)

MESE DI MARZO 1851 (1)

Religione e morale. - « Buona è nel generale la condotta dei Parrochi e degl'individui appartenenti all'uno e all'altro clero.

Gli atti di religione non sono trascurati. Nel mentre in questa Provincia le campagne non possono dirsi incoltivate e si provvede al commercio ed alle industrie della pesca, delle saline, delle tonare e di tanti altri subalterni rami di luero, si è sperimentata qualche pigrizia al lavoro precisamente a quello delle strade e i lavori della campagna e delle manifatture si pagano a caro prezzo. Non si avvertono bisogni. L'abbondanza del frumento ed il basso prezzo cagionano facilmente che pochi giorni di lavoro bastano al sostentamento di una settimana si preferisce passar nell'ozio il rimanente del tempo. Così diminuiscono le braccia, e la merce se aumenta...».

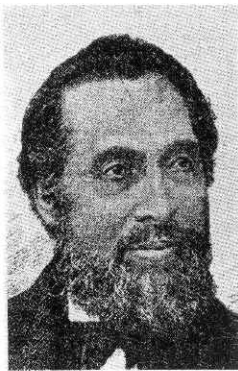
Agenti della Percezione. - (Tassa sulle aperture: D.ti 649; carta bollata: D.ti 1046,66; lotteria: D.ti 4.982,06; registro e sue attinenze: D.ti 2164,42; macino: D.ti 17.742,6).

Opere pubbliche. - « Nella strada rotabile che ascende all'altissimo Erice aperta sin da aprile

1850 si eseguono man mano le opere di compimento. Fra poco quella strada potrà essere dall'intero compiuta. La Deputazione

locale ha ricevuto l'incarico di aumentare le ciurme nei luoghi di lavoro e l'Intendente non lascia di vigilarne di quando in quando la esecuzione. I mezzi coi quali si fa fronte alla spesa sono le risorse del patrimonio Comunale e precisamente i laudemj che van riscuotendosi per i passaggi di utili dominj avvenuti nei beni patrimoniali di quel Comune, e la di cui esazione fu negli andati tempi negletta.

Da più tempo si sarebbe portata a compimento la strada rotabile destinata a congiungere il Capo Provincia con la popolosa e nobile Città di Marsala se le dirotte piogge che per tre mesi non cessaron mai non avessero cagionato l'arresto dei lavori ed il guasto di taluni di essi. Appena negli ultimi di questo mese le piogge cessarono, e quando i terreni cominciarono a presentare la suscettibilità ai lavori le più energiche disposizioni furon date per la riattivazione di essi, e perchè celermente si progredisse sonosi poi aumentati i braccialieri dove l'esigea il bisogno. L'Intendente ha ispezionati i lavori, e per altra ispezione vi delegò un Consigliere d'Intendenza. L'energia usata e la prontezza suppliranno al ritardo cagionato dal-



Il patriota Saverio Friscia, di Sciacca, confinato nell'isola di Favignana

(1) Il rapporto sullo spirito pubblico del mese di marzo 1851 chiude la pubblicazione, pressochè integrale, dei caratteristici «mensuali» riservati dell'Intendente barone di Rìglilifi. I rapporti stiliati dai successori del Rìglilifi scemeranno via via d'interesse, non soltanto per il pallido ri-

flesso che in essi avrà la situazione, a volte caotica e difficile, della provincia, ma anche per la evidente intenzione di manifestare al Governo un quadro di maniera delle difficoltà cui andava incontro l'amministrazione borbonica alla vigilia della sollevazione dell'aprile-maggio 1860.



La Chiesa di S. Agostino, nel cui Chiostro aveva sede la Congregazione degli Agonizzanti

la piovosa stagione, talchè si calcola che nell'entrante aprile la strada sarà aperta alla rotazione, e così soddisfatto un voto ardente che le due più vaste popolazioni della Provincia non poterono veder compiuto anche nei tempi in cui più liete erano le circostanze finanziere. Si provvide alla spesa di questa strada con D. 11 mila volontariamente contribuiti dai proprietari di Trapani e Marsala, e con altrettanta somma che la munificenza del Governo approvò prelevarsi dalla cassa delle Opere pubbliche Provinciali.

Alla strada di cui si è sinora parlato dee congiungere quella da Marsala a Salemi, alla quale fa fronte una tassa radiale da molto approvata dal Governo, che va man mano incassandosi senza lentezza, ma senza duri procedimenti. Dietro le più efficaci premure ai 30 di questo mese si è concluso l'appalto di due tronchi, che traversano il territorio(di)Salemi, e sonosi già iniziati i lavori con generale esultanza di quelli abitanti. Altri sedici miglia si contano da questi tronchi a Marsala nei quali per otto miglia vicini a que-

sta Città la strada è già fatta, e per gli altri otto si è imposto all'appaltatore di metter mano ai lavori a preferenza nelle linee indicate dall'Ingegniere incaricato. Ai due Sindaci di Salemi e Marsala si è scritto con energia onde gl'incerti si penetrassero del proprio utile, ed anche vi concorressero abbandonando quell'ozio, ch'è cagione di pubblica calamità.

E' desiderabile che si vegga sorgere la strada tra Marsala e Mazzara. Sono in esami i mezzi. Si sta eccitando l'entusiasmo degli abitatori di Mazzara onde limitare l'esempio di Trapani e Marsala e si conta tra poco poter presentare un progetto al Governo. È costante il pensiero di assicurare i vantaggi che tornano al commercio ed all'industria dalla facilità delle comunicazioni, come altresì non sfugge il riguardo che spingendo i lavori pubblici si accrescano i mezzi di sussistenza, che sono fonti di contentezza e di attaccamento al Governo.

Non meno utile sarebbe la strada, che da Mazzara Capo Distretto, conduce, per la via di Campobello a Castelvetro città rimarchevole e centro della Provincia, e che traverserebbe fertili e coltivati terreni. Esistono tuttavia le ossature di questa strada costruita nel 1812 e poi abbandonata. Fin dal 1838 fu approvato il progetto della nuova strada unitamente ai tronchi che da Salemi per S. Ninfa toccassero Castelvetro. Il Decreto de' 17 Dicembre 1838 stabilì un soccorso di D. 20 mila sul Tesoro, ed altri mezzi erano stati proposti dai Comuni interessati. Sino al 1847 erasi costruito il 2° tratto e rimase imperfetto il primo. Nei politici sconvolgimenti furono distrutti gli avanzi dei fondi che trovavansi in cassa. L'Intendente, trasferitosi in Castelvetro in febbrajo ultimo promosse una volontaria sottoscrizione, e il giorno stesso in cui egli elesse un'apposita Deputazione si raccolsero D. 2500. Si sta compilando lo stato estimativo.

Per la strada da Salemi a Castelvetro e da S. Ninfa a Partanna vi si potrà dar moto quando verrà approvato il progetto di Stato Discusso delle opere pubbliche Provinciali ultimamente rassegnato al Governo nel quale si è fissato un fondo in generale per costruzioni

di strade. Si avanzò al Governo il progetto di deviare da Calatafimi la strada che da Trapani conduce a Palermo. La cassa Provinciale deve occorrere a questa spesa. In aprile un Ingegnere esaminerà i punti ove farsi la deviazione con il maggiore risparmio.

Ducati mille di volontarie sottoscrizioni sonosi raccolti per una strada che da Trapani conduce alla fertile campagna di Bonagia. Due Deputazioni sono state create per compiere le sottoscrizioni sino alle somme relative ».

Spirito pubblico. - « I due Sottintendenti, e gli altri Agenti di Polizia della Provincia assicurano che lo spirito pubblico è tranquillo e che si progredisce nell'attaccamento verso il Real Governo, e così è da giudicarsi nel generale poichè sempreppiu perdendosi la memoria del terrorismo rivoluzionario, gli attaccati per principj al Real Governo, i buoni amatori dell'ordine manifestano apertamente quei principj e quei desiderii che doveano reprimere quando la fazione rivoluzionaria era al potere, e quindi il linguaggio più facile a sentirsi in un momento in cui il Governo, oltre l'ordinario si mostra forte e vigilante, è quello de' buoni, ed è quello appunto che benedice l'attuale ordine di cose, e fa caldi voti perchè mai venisse turbato. I tristi se sperano e se parlano non lo fanno che sommessamente, ed il numero di costoro non tutto veggentemente si conta poichè i più accorti, se ritengono in cuore il desio di novità, si guardano dall'esternarlo anche ai loro compagni per tema di non incorrere nelle conseguenze della loro imprudenza.

Nelle Comuni della Provincia, per lo più mancanti di dirette relazioni, e dove non rimarchevole può essere il numero dei malintenzionati, non è facile esservi luogo a politici concetti, ma non così per un Capo Provincia, partita-

mente come Trapani, che con significativa marineria propria, con un Porto, dove veggonsi sventolate tutte le bandiere ha relazioni con l'estero come con la Capitale. Non è affatto a dubitarsi che in Trapani predomina l'attaccamento al-

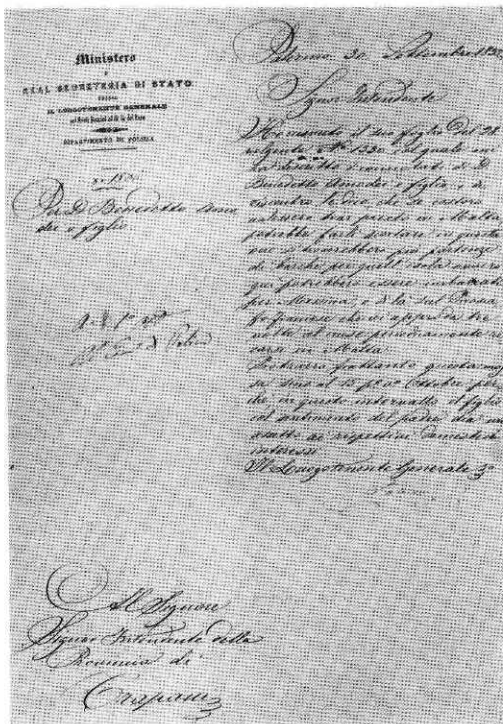
l'ordine, e che alla maggioranza assoluta giunge funesta anche la memoria delle trascorse vicende ma i faziosi che in Trapani ancor sperano ritraeno sempre alimento dalle notizie che vere o false si spargono (2). Il contegno tenuto



Il frontespizio degli « Atti » di una sessione della Società Economica di Trapani

(2) Anche sulle « voci » che provenivano dall'estero fittissima è la documentazione conservata nell'A. S. T. Alla primavera del '51, per es., si riferiscono queste notizie: « ... ho chiamato in disparte il Capitano Nicola Sattera proveniente da Barqueros in Spagna, ed interrogatolo più largamente anche in quanto a notizie, mi ha egli comunicata la nuova, che al suo dire si ventilava in Spagna, cioè che l'Austria e la Prussia sono per rompere tra loro una forte guerra, e che la Spagna sta colla massima prestezza costruendo ed armando de' Legni di guerra. Non trascurai intanto di avvertire il riferito Capitano perchè

non manifestasse a nessuno una tal notizia » (il Commissario di Polizia, Pietro Canepa, all'Intendente, 7 marzo 1851, in A.S.T., *Polizia, Affari Generali*, 1851); « ... debbo dirle [...] che nel mese di marzo si sparsero voci dai tristi del 1848, d'Invasione Francese, e di blocco, ed altre cose, che col fatto furono smentite, ed attualmente non si è inteso più nulla » (il Vicario generale Ingardia all'Intendente, 4 aprile 1851, *ibidem*); « ... il Capitano Antonio Stuparich, giunto ora ora col suo Brigantino di Bandiera austriaca, nominato Eli in giorni cinque di navigazione, mi ha ancor confermato [...] che per un ordine arrivato da



Informazioni « riservate » di Polizia sul conto di Benedetto Omodei

di vigilarli, sorprenderti, furono tolte dalle fabbriche di negozio di Marsiglia tutte le armi, e cautelata ogni strada, ed ogni punto più necessario con truppe e cannoni. Aggiunse altresì, che il maggior partito vuole assolutamente anziché la Repubblica, un Re; e quindi la Truppa sta così all'erta pel buon ordine, e per far che non succedesse una nuova rivoluzione (l'ispettore di polizia marittima, Luciano Mostacci, all'Intendente, 4 maggio 1851, *ibidem*).

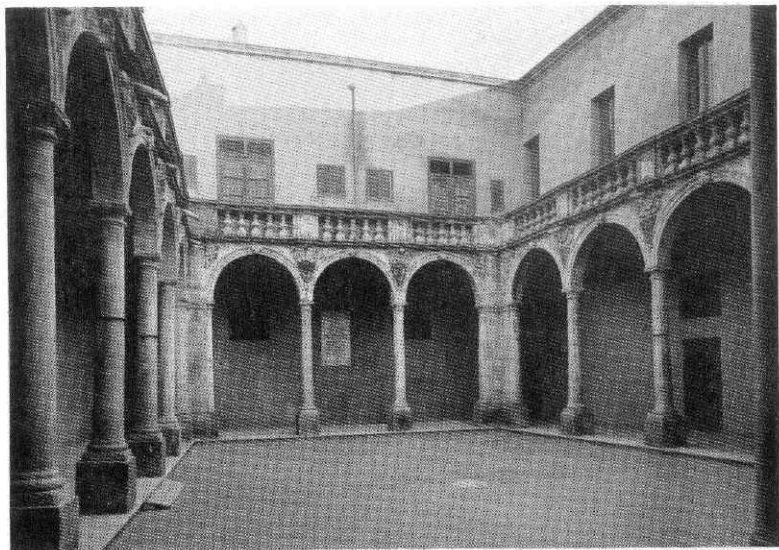
te, appena un fatto da essi falsamente interpretato (sic), l'induce ad una speranza qualunque diversificano subito nel contegno. Se però all'abuso di uno di essi segue pronto castigo, se l'illusione di una speranza si delega ritornano dimessi, e dal contegno delle lu-

singhe (sic) passano a quello dell'abbattimento, mostrando nell'uno e nell'altro caso la persistenza nei loro principj. Il mostrare di non notarli delle volte è misura così utile alle vedute della polizia come in taluni casi di punirli. Di queste fasi ne avvennero nel corso di marzo » (3).

Fra i più assidui informatori dell'Intendente è il Giudice regio di Marsala, uomo tronfio e apparante (almeno da quanto appare dai suoi lunghi e sgrammaticati rapporti sullo spirito pubblico), «vero cane corso», per usare una espressione tanto cara al marchese Artale. La protervia con cui il degno uomo perseguitava i liberali marsalesi ebbe alla fine pieno successo, anche se egli non poté che limitarsi a trasmettere soltanto «voce» e «dubbii» sulla lealtà dei suoi amministrati, insieme a velenosi commenti d'indole piuttosto personale che politica: «... il giorno d'ieri si portò in questa un uomo, che pareva naturale di Partanna, biondo in viso, d'alta statura e si pose in lunga confidenza con il sospetto D.n Mario Zerilli, e domandato quest'ultimo « cosa si dice » gli rispose « che nello Stato Romano si stanno tagliando a pezzi e che l'armata Francese ed Americana si trova ne' mari di Taormina e Messina, e che S. E. il Luogotenente Generale Principe di Satriano si ha (sic) posto in viaggio per osservare detti avvenimenti ». Lo Zerilli aveva contatti con « il pericoloso ed occulto nemico dell'ordine » Mariano Calabrò e con il baronello Giovanni Antonio Spanò, « amico strettissimo degli uomini del 1848 e del Cappellano di quella Guardia Nazionale Sacerdote D.n Antonio Lo Monaco, che sono stati in una certa agitazione non esclusi il Difensore D. Paolo Figlioli e D.n Rocco Palma, primo ad insorgere nel 1848. . . » (4).

(3) In A.S.T., Polizia, *Affari Generali*, fasc. intit. *Per Marzo 1851. Rapporto mensuale e riservatissimo dell'Intendente della Provincia di Trapani* (minuta).

(4) Cfr. «riservatissimo» del 23 giu. 1851, dal titolo: *Per gli occulti agitatori dell'ordine pubblico*, in A.S.T. Polizia, *Aff. Gener. cit.* Allegato è l'opuscolo *Agli Eroi della Sicilia, Ai Palermitani i Marsalesi un Voto un Saluto*, in 16° Marsala, s.t., 12 Febbraio 1848, pp. 8 (F.to: Il Cittadino Paolo Figlioli).



Il Cortile secentesco del Seminario Vescovile di Mazara del Vallo dove insegnò Simone Corleo e dove insegnarono, o furono educati, numerosi sacerdoti che durante il Risorgimento seppero coltivare insieme la fedeltà al Santo Ministero e gli ideali della Patria unita.

Trasmettendo un altro rapporto all'Intendente, il 20 giugno 1851, lo stesso Giudice allungava l'elenco dei sospetti: Andrea Chirco, Mariano Laudicina, Gaspare Alonge, Mariano Crimi, Carmelo Provenzano, Giacomo Selvaggio, Tommaso Barbera, Pietro Lo Monaco, Andrea Pellegrino, Vincenzo Falco. Questi « compari » — come li chiamava il Giudice — spargevano voci allarmanti, che sarebbe scoppiata la rivoluzione, che il porto di Napoli era pieno di navi francesi, che Re Ferdinando era in urto con le potenze straniere, che il trono borbonico non si poteva più reggere per le troppe tasse, ecc. (5). E la segnala-

zione del funzionario fruttò loro il domicilio forzoso fuori della provincia (6).

Di queste voci si era reso conto l'Intendente in persona, durante una sua visita ai lavori della costruenda strada per Trapani: i discorsi sediziosi che si facevano allora in Marsala riguardavano anche la morte violenta di Luigi Napoleone, la dichiarazione della repubblica in Piemonte, trambusti a Napoli in occasione dei funerali *in memoriam* di Leopoldo, l'influenza della flotta inglese. Si diceva infine che del denaro fosse stato distribuito agli artiglieri trapanesi del '48, per preparare un colpo di mano. « Intanto — scri-

veva lo stesso Intendente al Luogotenente Generale in Palermo — mi è d'uopo invocare dalla bontà dell'E.V. dei chiarimenti sullo stato attuale dello spirito pubblico di codesta Palermo persuaso come sono che l'esistenza di una organizzazione politica alimentata, come si è riferito, dal danaro degli emigrati in Inghilterra dovrebbe nella Capitale aversi delle radici... Io terrò la costante rotta di affiancarmi agli onesti proprietari ed ai buoni, ed a quelli impiegati che amano il Santo Monarca » (7). Le voci, a quanto pare, erano state messe in giro dallo scrivano del piroscalo *L'Indipendente*, Ferdinando Cricchio, che aveva avuto

(5) Cfr. «Riserbatissima» del 20 giu. 1851, dal titolo: *Per gli esultati occulti nemici dell'ordine pubblico*, in A. S.T., *ibidem*.

(6) Minuta dell'Intendente, *ibidem*, s. d.

(7) A.S.P., *Segreteria, Polizia*, 1851, busta 685, filza 30, rapporti del 6 e 13 apr. 1851.

un abboccamento con il barcaiolo Parrinello inteso *tu malu* (8).

Ma non è solo a Marsala che si agitano i liberali. Anche da Castelvetrano giunge notizia al Direttore della Polizia in Palermo che alcuni sospetti si riuniscono segretamente parlando di « liberalissimo » (9).

Assai più estesa l'insofferenza negli ambienti antiborbonici del capoluogo. Attraverso i rapporti del Commissario di Polizia Cane-pa è possibile seguire passo passo i contatti tra gli « attendibili », data la « invisibile vigilanza » che gli agenti vanno stendendo sugli stessi, per seguirli da presso in tutti i loro movimenti.

Raimondo Amato si è visto di sera entrare in un cortile, nel piano di S. Francesco d'Assisi, e parlare con alcune persone coperte di cappotti. Dal 20 marzo, fino ai primi di aprile, le sue mosse sono seguite minutamente: lo si è visto passeggiare nella via Grande, insieme al carmelitano padre Luigi Domingo, che ha anche accompagnato al Convento di S. Anna. Per tutto il dopo pranzo del 1° aprile egli si è intrattenuto con Martino Beltrani e Andrea Lombardo, passeggiando per la città fino a notte. Nelle sere precedenti è stato sempre in compagnia di Beltrani e Lombardo, e più spesso a Teatro « ne' soliti posti di platea »; per due sere di seguito è andato a visitare in palco la famiglia di Pietro Todaro, cognato del barone Mocarta, mantenendo un fare sospettoso. Alla fine di ogni rappresentazione, se ne è tornato a casa, accompagnato dai due inseparabili amici Beltrani e Lombardo. Dal 30 marzo in poi si è tenuta d'occhio anche la casa del Mocarta, e così si è potuto appurare che, la sera del 30 andarono a fargli visita Giuseppe Platamone e Vito Oro, quest'ultimo parente di Beltrani. Frequenta assiduamente la casa del Mocarta anche il sacerdote Gambino (10), di Marsala, che fa da precettore al



Il Sac. Bartolomeo Castelli di Mazara del Vallo



Il Padre Francesco Gambini, patriota marsalese

fratello del barone. Nel dopo pranzo del 30, fu visto uscire da quella casa il noto Alberto Grimaudo, e poco dopo il figlio di Benedetto Omodei, che era stato la sera precedente insieme al padre Domingo, e che dopo aver accompagnato quest'ultimo al Convento di S. Anna era ritornato nella casa di Mocarta, andando poi a Teatro con lui. . . La polizia con questa vigilanza minuziosa, ossessiva quasi, sta costantemente alle calcagna degli elementi più sospetti, cercando di leggere nei loro stessi atteggiamenti l'indizio più lieve della cospirazione contro i poteri costituiti. Per questo, anche coloro che si recano a visitare un infermo, passato nel novero dei sospetti, vengono scrupolosamente annotati: da Ruggieri sono andati il Mocarta, il barone Cuddia, il barone Todaro, il barone Santanna, il barone di San Giocchino, Giuseppe Platamone, Girolamo Biaggini, Alberto Grimaudo, Omodei figlio e il prete Gambino. Alcuni si fanno poi vedere spesso sul molo per attingere dagli equipaggi delle navi notizie sulle cose estere, sperando « in un rivolgimento politico »: negli uffici dell'Intendente essi saranno sbrigativamente schedati sotto l'appellativo di « scapestrati giovanotti ». I loro nomi: Melchiorre Marino, Francesco Marino, Carmelo Di Giovanni, Antonio Di Vincenzo, Raimondo Amato, Antonio Amato, Laureato Alestra, Amedeo Omodei, Antonio Ruggieri, Giuseppe e Paolo Malato di Nicolò, Mario Marrone, Pietro Colajanni (11), Vincenzo Palumbo, Alberto Grimaudo del fu Giovan Battista, Nini Lombardo di Filippo, Gaspare Patricò fu Carlo, Francesco Malato Fardella, Torres figlio di Paolo, fratelli Buscaimo di Nicolò (12).

Come è facile arguire, la storia degli anni 1849-60, in fondo, è tutta in questa affannosa corsa della Polizia borbonica dietro il filo della cospirazione, intravista ma-

(8) Cfr. rapporti dell'Intendente (marzo-aprile 1851, in A.S.P., *ibidem*, Il Parrinello, nel '60, sarà tra i primi a soccorrere i garibaldini durante lo sbarco.

(9) Il Giudice Regio di Castelvetrano, 3 ag. 1851, in A.S.P., *ibidem*.

(10) Sul Sac. Francesco Gambini (1806-1887), nobile figura di patriota marsalese, v. i cenni contenuti in B. LOMBARDO, *Di due letterati marsalesi*, Marsala, Tip. L. Gilliber-

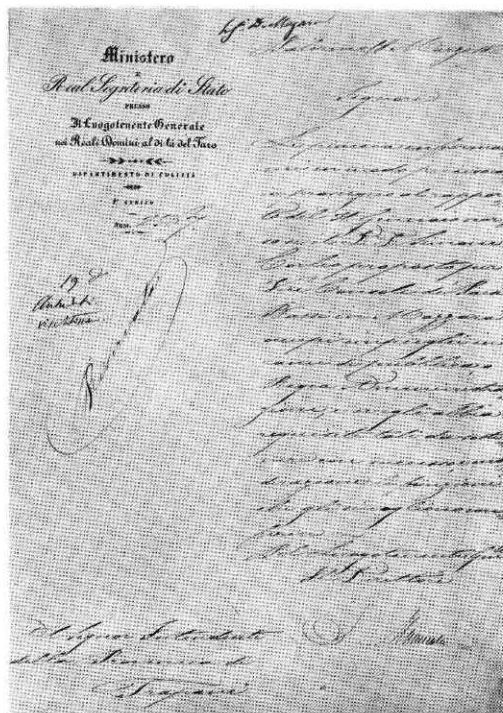
ti, 1896; cfr. anche A. FIGLIOLI, *Marsala nella epoca garibaldina* cit., pp. 116-118.

(11) Si tratta del tipografo P. Colajanni che, intorno al '75, sarà tra i fondatori della *Sezione trapanese dell'Internazionale*, insieme a Francesco Scussa. Su di lui, v. F. MONDELLO, *Bibl. trapanese* cit., pp. 134-136 e G. S. CASSISA, *Francesco Scussa e l'Internazionale in Trapani*, Trapani, Tip. Sociale, 1890, *passim*.

(12) In A.S.T., *Politica, Corrispondenza*, 1851.

gari là dove non c'è, ma sempre temuta e vanamente repressa. Anche le spie, in questo periodo, hanno il loro da fare nel denunciare sediziosi e avventati liberali, nello svelare trame dappertutto; la polizia, vivendo in costante apprensione, dà a queste denunce più credito di quanto non meritino effettivamente. Gli anonimi fioccano da tutte le parti, contro i liberali e gli onesti padri di famiglia, e anche contro le autorità: « Il male sta alla testa, e i dipendenti si abusano », è scritto in un anonimo contro il Giudice regio di Marsala (13).

Maniscalco, da Palermo, incita periodicamente le autorità periferiche alla più scrupolosa sorveglianza: « Tenga d'occhio costoro per provvedere quando che sia con uno di que' colpi fermi ed inflessibili che fanno accorte le masse d'esservi un Potere provvido, forte e tutelare. . . Da ultimo è utile d'approfondire quel che dicesi sulla esistenza delle liste di proserizione elaborate dalla demagogia. Vane speranze di gente truce e sanguinaria, che impotente a mostrarsi in piazza, rumina nel segreto e nel mistero il pensiero di una vendetta che non potrà mai soddisfare ! » (14). L'attività dei funzionari dell'Intendenza man mano viene totalmente occupata a seguire l'estendersi della opposizione al regime; nè possono più essere curate le opere pubbliche. Ad Alcamo il sottintendente scrive che lavori non se ne fanno nel Distretto, « per l'assoluta deficienza delle finanze Comunali (15); lo stesso avviene a Mazara, a Partanna e altrove (16). Nessuna istituzione creditizia aiuta le classi operose, e « regna l'usura con troppo eccesso ». I misfatti in tutta la provincia sono sempre in numero elevato, e i giudici regi si consolano scrivendo (come quello di Partanna) che « si nasce col-



« Riservata » di Polizia sul conto del Dott. Simone Corleo di Salemi

la tendenza al furto » (17). In definitiva, mentre l'opposizione riorganizza le sue file, la artificiosa impalcatura politico-amministrativa dei Borboni comincia a sgre-

tolarsi; e viene allora il momento, per i liberali, di alzare la testa, e sfidare con maggiore animosità la polizia (18).

SALVATORE COSTANZA

(13) In A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, 1854 (anonimo porta la data del 9 ott. del '54).

(14) In A.S.T., *Polizia, Affari Diversi*, « ufficiale » del 5 apr. 1851.

(15) In A.S.T., *Polizia, Spirito pubblico*, 3 apr. 1851.

(16) *Ibidem*, rapporti sullo spirito pubblico del lug. 1851.

(17) *Ibidem*.

(18) Il 20 ottobre 1853 viene rinvenuto a Castelvetro un cartello sedizioso, opera di « qualche sconosciuto, spinto dalle notizie attuali sulla questione orientale ». Il Sottintendente di Mazara che ha trasmesso il cartello vuol « guardare con indifferenza siffatte scempiagini. Co-

si l'autore vedendosi trascurato desiste da questa pratica, e se volesse continuare potrebbe facilmente venire sorpreso ». Ha tuttavia disposto che il Giudice regio di Castelvetro « procuri di uscir di notte travestito, e far altrettanto praticare da qualche componente la forza, o da persone di tutta fiducia, onde veder modo come coglier quel tale, se pur osasse sparger simili scritti » (il sottintendente di Mazara all'Intendente, 2 nov. 1853, in A.S.T., *Affari Generali*, 1853). S. Maniscalco ammonisce: « Castelvetro deve ricordare che or son tre anni si ebbe una severa lezione, e che lo son disposto a ripetlarla se lo spirito sedizioso osasse manifestarsi con cartelli di tal natura » (*ibidem*, « ufficiale » del 22 nov. 1853).

Artisti di Mazara, Marsala, Trapani e Castelvetro in un applaudito concerto pianistico - vocale

Il Circolo « Pirandello » ha chiuso in bellezza la sua attività culturale per l'anno 1962-63; infatti, i numerosi pomeriggi artistico-culturali che si sono susseguiti numerosi durante tutta la stagione invernale, sono stati coronati da quello che lo stesso Presidente Prof. La Rocca, ha definito il « Galà del Pirandello ». La presenza di personalità illustri della provincia, l'eleganza del pubblico numeroso e la partecipazione di valorosissimi artisti, hanno dato al pomeriggio di sabato 30 marzo un carattere veramente elevato che ha lasciato soddisfazione e rimpianto insieme nell'animo degli abituees, i quali trovavano in tali pomeriggi motivi di interesse e di elevazione spirituale.

Il discorso preliminare del Presidente ha voluto anche essere un commiato, perché la sua carica è scaduta e presto si procederà a nuove elezioni, per le quali in tutti gli ambienti culturali della provincia si ha un senso di attesa trepida ed ansiosa: si spera, infatti (ma non si può che esserne certi) che il nuovo Presidente, sulla scia di coloro che lo hanno preceduto (Prof. Rosario Di Bella e Prof. Vito La Rocca) continui a dare al « Pirandello » quell'impulso che ha fatto di questo circolo un cenacolo di cultura e di arte, frequentato dalle personalità più note in campo nazionale, regionale e provinciale. L'illustre critico Mario Donadoni ebbe a dire infatti che la rinomanza del « Pirandello » ha

varcato lo stretto e che di questo circolo si parla, negli ambienti culturali della Penisola, come di un Sodalizio che si è inserito tra i maggiori d'Italia. Il merito di tan-

ta fama va senza dubbio ai due illustri Presidenti che lo hanno saputo elevare a tale rango di nobiltà intellettuale, impedendo con tutte le forze, pur tra le varie difficoltà d'ogni genere, che il « Pirandello » diventasse uno dei tanti ritrovi solamente ricreativi. Il Prof. La Rocca, durante il periodo del suo incarico, ha organizzato nei bellissimoi locali del Circolo, manifestazioni culturali di grande importanza, con l'intervento di illustri personalità come: il Prof. Michele Pavone dell'Università di Palermo, il Dott. Aristide Buffa, noto giornalista, l'On. Benedetto Cottone, l'On. Avv. Pietro Castiglia, il poeta Gino Cucchetti, il critico Prof. Mario Donadoni, i quali hanno parlato su argomenti di vario genere interessanti le lettere, le arti, le scienze. Inutile ripetere il successo riscosso durante i pomeriggi dedicati a Giovanni Pascoli e all'Autore di Casa nostra Ferruccio Centonze, con i recitals applauditissimi eseguiti da bravi dilettanti; e le due Giornate della Dante Alighieri: la XVII e la XVIII che sono state articolate con uno spirito artistico veramente originale ed eccezionale e che hanno ricevuto l'entusiastica approvazione del Provveditore agli Studi e di tutte le autorità convenute. Non sono mancate, naturalmente, le grandi *soirées* danzanti, tutte improntate ad eleganza e buon gusto.

Il Concerto del 30 marzo u. s., articolato in due parti, è stato ese-



Un omaggio floreale alla Signora Lina Messina Misuraca

guito da artisti i quali, come ha fatto rilevare il Presidente, sono impegnati in altre occupazioni e coltivano la musica per passione, dedicandole le ore della giornata che riescono a sottrarre ai loro doveri quotidiani. La Signora Pina Villani Linares, ottima pianista è quasi un'autodidatta e si deve alla sua innata sensibilità musicale se è arrivata ad interpretare con tanta bravura autori impegnativi come Beethoven, Schubert, Grieg, Wachs; ella ricorda con commozione la sua prima maestra della quale conserva un quadernetto di appunti con i primi elementi musicali: la Maestra Sara Zappulla; ricorda in seguito la Maestra Tina Galfano, madre del Maestro Gianni Galfano di

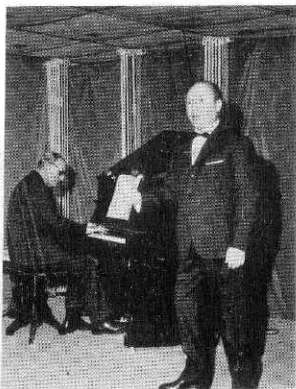
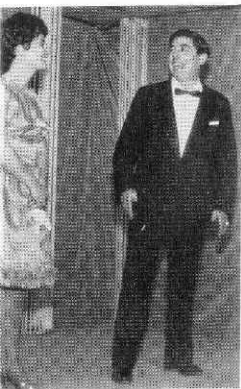
Marsala, il quale è stato il coordinatore della manifestazione del 30 marzo; « Infine, dice la signora Pina Villani, debbo quello che so alla bravissima Maestra Carola Buongiovanni che per cinque anni affettuosamente mi ha seguita, incoraggiandomi e sorreggendomi ». La Signora Lina Messina Misuraca, moglie del Direttore Didattico del I Circolo di Mazara, è anche lei un'autodidatta; la sua bella voce pastosa di soprano drammatico, avrebbe potuto portarla alla notorietà e al successo, se i suoi doveri di sposa e di madre e poi d'insegnante, non l'avessero distolta dalla sua grande passione: la musica. La sua prima maestra fu la propria mamma, insegnante di musica; poi, quando

la signora Lina si scopri anche una tendenza alla composizione fu il Maestro Gianni Galfano che la sorresse e la incoraggiò a proseguire, avendo ascoltato alcuni brani deliziosi per armonia e sentimento, composti interamente (parole e musica) da lei: « Tu non lo sai che t'amo », « Incontriamoci nel sogno », « Quel mondo », « Tu », sono canzoni melodiche armoniosissime; mentre la sua attività d'insegnante l'ha indotta a comporre due bellissimi canti per gli scolari: « Pastorale » e « Inno alla Scuola » eseguiti con successo in manifestazioni scolastiche.

La signorina Mariella Purpi, figliuola del Provveditore agli Studi, è un delizioso soprano leggero ed anche lei ci sorprende per



Le Signore Lina Messina Misuraca e Pina Villani Linares, la Signorina Mariella Purpi, il Signor Gaspare Piccione, i Maestri Aldo Magnato, Sara Lentini e Gianni Galfano con il Presidente del Circolo « Pirandello » Prof. La Rocca.



Da sinistra: La giovanissima e graziosa Mariella Purpi insieme al basso Gaspere Piccione nel duetto: « Là ci darem la mano... » dal Don Giovanni di Mozart; la Signora Pina Villani Linares al pianoforte; il Dott. Giovanni Aloisio colto dall'obiettivo mentre canta « Quando le sere al placido... » della Luisa Miller di Verdi, accompagnato al pianoforte dal Maestro Saro Lentini.

tutte le attività che esplica e per tutto quello che è riuscita a fare in così breve tempo; è laureanda in scienze politiche, facoltà nella quale ha riscosso lusinghieri successi, studia lingue straniere, fa dei viaggi all'estero, e inoltre frequenta il Conservatorio di Palermo e prende lezioni private di canto dalla Maestra Laurenti Lo Giudice; è una ragazza che, pur avendo molti motivi per essere più che soddisfatta di sé, si comporta con una grande semplicità che la rende ancora più incantevole. Il Dott. Aloisio, apprezzato otorinolaringoiatra, ha dedicato al canto molti anni della sua vita con ottimi successi, ma poi ha optato per una professione che, a

quanto pare, non è troppo estranea alla musica, se insigni musicisti come Berlioz e Rimsky Korsakoff erano medici. Il signor Gaspere Piccione, scultore in legno, ha una meravigliosa voce di basso profondo, la cui potenza ha dimostrato soprattutto nel brano del Simon Boccanegra di Verdi: « Il lacerato spirito... ».

I maestri Saro Lentini e Aldo Magnato, che hanno accompagnato al pianoforte sono molto noti in Provincia come insigni musicisti che esplicano una loro intensa attività musicale molto apprezzata.

L'uditorio sceltissimo ha seguito con l'attenzione più viva e con palesi segni di commozione i bra-

ni egregiamente eseguiti da tutti gli artisti, applaudendo entusiasticamente e chiedendo reiterati bis.

Una serata veramente indimenticabile, conclusasi con un signorile rinfresco nel vasto salone del «Pirandello», che ha coronato degnamente tutta l'attività di grande rilievo che ha caratterizzato questo sodalizio fin dal primo suo sorgere.

Nel rivolgere al Prof. La Rocca il nostro affettuoso saluto e le nostre più vive congratulazioni per quanto ha saputo realizzare, auguriamo al «Pirandello» innumerevoli altre affermazioni negli anni futuri.

ELENA BARBERA LOMBARDO

Tornano dai cimiteri d'oltre mare i nostri Caduti

Dai cimiteri di guerra d'oltre mare sono tornate alla terra natale le ossa di alcuni dei nostri Caduti nella guerra 1940-43. Il 14 Marzo Alcamo ha accolto le salme del Tenente Cappellano D. Ignazio Provenza e dei Soldati Leonardo Alcamo, Ignazio D'Angelo, Mario Silaco. Il 30 Marzo Mazara del Vallo ha tributato solenni onoranze ai resti mortali del Sotto Tenente di Fanteria Ettore Ditta, volontario di guerra e decorato al Valor Militare, caduto a Samobar (Jugoslavia) a vent'anni, al quale l'Università di Pisa concesse nel 1942 la Laurea honoris causa e la Città di Mazara ha dedicato una delle sue Piazze più antiche, quella sulla quale si apre la Chiesa di San Nicolò di Bari.

L'atmosfera tutta era impregnata di tristezza, il 30 marzo a Mazara. Il giorno prima un furgone militare aveva riportato a casa i resti di Ettore Ditta, racchiusi in una piccola cassa di zinco; pareva la bara di un bambino e forse la Madre dolente, guardando la cassa di dimensioni così piccine, avrà pensato al suo Ettore appena nato, al bimbo che aveva trastullato tra le braccia, chiamandolo coi nomignoli più belli; al sorriso delle sue fresche labbra, allo sguardo dei suoi luminosi occhi celesti.... La Madre dolente, così simile all'Addolorata, come tutte le Mamme che perdono un Figlio.... il volto chiuso dal dolore, gli occhi ormai inariditi dal troppo piangere, era l'immagine stessa della sofferenza umana che ha raggiunto l'apice.

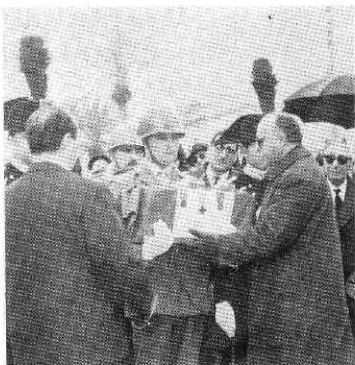
Ettore Ditta era là, raccolto in quel poco spazio; e gli amici, i compagni di scuola, i parenti che ricordavano l'allegro ragazzino pieno di vita, alto, bello, biondo e aiutante, facevano fatica ad immaginarlo in quella piccola bara coperta dal tricolore.

« Era l'11 marzo 1941 — dice con voce commossa il Presidente dell'assoc. famiglie caduti e dispersi in guerra Avv. Alberto Rizzo Marino — qualche mese dopo che Pisa, nel giorno della nutrizione, festoso e spensierato, gli aveva consegnato fra i canti della giovinezza ed il fuoco di Vesta, il berretto goliardico ed egli, con tutto l'entusiasmo della sua età e della sua fede, lo tramutò in bustina di aspirante ufficiale. Il 23



La piccola bara di zinco nella quale sono racchiusi le ossa del Sotto Tenente di Fanteria Ettore Ditta lascia la Cattedrale di Mazara del Vallo portata da un Carabiniere in tenuta di campagna e scortata da due Carabinieri in alta uniforme. La seguono i familiari, gli amici d'infanzia, le autorità ed una grande folla.

Il Sindaco e la Giunta Comunale sono intervenuti con il Gonfalone Civico preceduti, come vuole la tradizione, dall'antica Mazza d'argento del Senato mazaese.



Depo l'ultima assoluzione e gli onori militari del plotone di formazione il Presidente dell'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra, l'Assessore Comunale Cav. Avv. Alberto Rizzo Marino, ha commemorato lo scomparso; quindi la piccola bara è passata dalle braccia dei Carabinieri a quelle degli antichi compagni di scuola, degli amici, dei familiari che avvicendandosi l'hanno voluta portare sino al Camposanto dove è stata tumolata nel reparto dei caduti in guerra.

marzo 1942 fu promosso ufficiale e assegnato al 260° Reggimento Fanteria, con la divisione Murge, la leggendaria espugnatrice di Monte Corno, quella stessa che nel Castello del Buon Consiglio, a Trento, prima fra tutte depose lo omaggio floreale a Cesare Battisti e a Fabio Filzi. Il 25 marzo 1942 raggiunge il suo posto di combattimento e di morte: Samobar in Croazia.... »

Nel silenzioso raccoglimento della Cattedrale in penombra, si ode di tanto in tanto la voce del Sacerdote celebrante; il picchetto di soldati in elmetto rende gli ultimi onori al sottotenente Ettore Ditta che, in confronto agli altri, ha avuto un unico vantaggio: quello di essere rimasto per sempre giovane nella memoria di tutti, mentre i suoi antichi compagni di scuola che sono lì presenti hanno qualche filo d'argento tra i capelli e qualche ruga sul viso.... Ettore, no; il suo viso sor-

ride sempre giovane e fiero e baldanzoso. Tutti sono in preghiera; il Vescovo, Mons. Mancuso, è immobile sul suo inginocchiatoio, le Autorità in piedi; non nascondono la commozione.... Ed ecco, lo Ufficio funebre è terminato; un Carabiniere prende tra le braccia la cassetta ed esce dalla Chiesa, seguito dalla folla. Una sosta per lasciare che poche parole di circostanza vengano pronunziate; ma il momento ispira all'oratore parole che gli vengono dal cuore e che tagliano l'aria grigia di questa giornata in gramaglie: « Il Sottotenente Ettore Ditta, dopo appena 43 giorni ebbe il battesimo di sangue e quello glorioso della morte. Era il maggio aulente, quando da noi il sole inonda le città e i campi e le rose profumano l'aria; le mitragliatrici nemiche, favorite dalla posizione e protette da una spessa siepe che limitava il tiro avversario, riuscirono ad individuare le nostre mi-

tragliatrici ed a colpire a morte un tiratore e vari serventi.... » Ed ecco il giovane ufficiale, con quell'entusiasmo che lo aveva sempre guidato, prendere il posto del tiratore caduto e continuare la resistenza disperata; colpito al fianco, continua a sparare, finché viene strappato a viva forza dall'arma. La sua ferita è troppo grave; Ettore Ditta muore dopo aver inviato un ultimo pensiero alla mamma e dopo aver avuto parole di elogio per i suoi uomini. L'avv. Alberto Rizzo Marino, termina il suo dire con un singhiozo. Il Prof. Gianni di Stefano tende le braccia verso il Carabiniere che ha portato sino allora la cassetta, la stringe a sé in un abbraccio e precede il Corteo; i vecchi compagni si sono ritrovati; l'uno piangente, l'altro sereno nella immutabile serenità della Morte....

E. B. L.

Gabriele D'Annunzio celebrato da Mario Donadoni al Liceo di Mazara

Nell'Aula Magna del Liceo di Mazara, il Prof. Mario Donadoni ha celebrato Gabriele D'Annunzio nella ricorrenza del centenario della sua nascita (12 marzo) e del 25° anniversario della sua morte (1° marzo).

Il Poeta si è così ripresentato alla memoria e al cuore degli anziani attraverso la parola dell'illustre critico che, in un lungo giro in Italia e all'Estero, ha ricordato la figura complessa dell'Uomo, dell'Eroe e dello scrittore più sensibile ed originale degli anni ruggenti.

Nella sala gremita, tuttavia, non pochi erano i giovani, ai quali Mario Donadoni si è rivolto particolarmente, esortandoli ad accostarsi a questo Autore che trova pochissimo posto, ingiustamente, nei programmi scolastici. Molte cose si sono dette su D'Annunzio, molte cose che, attraverso gli anni e le vicende della nostra Patria, ne hanno falsato la personalità. D'Annunzio ha una sola grande colpa: quella di avere creato il dannunzianismo, uno stile divenuto quasi Mito e che lo danneggiò durante vita e dopo morto, creandogli intorno un alone di stranezza che lo pose nella sfera degli anormali. Il fascista D'Annunzio era un sorvegliato del fascismo, un uomo messo in disparte come pericoloso, con le spie alle calcagna; Egli fu invece un grande italiano, nel senso preciso della parola, ed un Eroe che non esitò a compiere imprese ardentose e audaci.

Con ogni diritto D'Annunzio chiude la triade che lo accomuna a Carducci e a Pascoli e, come i primi due, egli sopravvive e continua a parlare al cuore degli italiani per il lato romantico della

sua poesia. Carducci, poeta della terza Italia, validissimo per il suo tempo, non ci dice più nulla, men-

tre sopravvive quella parte della sua poesia che ha carattere interiore ed affettivo; nel Pascoli la



Gabriele D'Annunzio



Il Prof. Mario Donadoni fotografato durante la celebrazione di Gabriele D'Annunzio nel centenario della nascita

poesia civile è sopraffatta dalla poesia sociale ed affettiva, ma « se il Pascoli ha umanizzato la natura, il D'Annunzio ha violentato ed aggredito la natura, immerso e sommerso nella e dalla natura stessa ».

Accanto alla sensualità che pervade alcune sue opere, ecco l'altro volto di D'Annunzio: quello che si sovrappone al pagano, all'esteta puro, al gaudente; un volto velato di misticismo che si rivela nelle Laudi, con una folgorazione che, anche se non completa, è il principio della sua trasfigurazione mistica. Ipcrisia? Non è possibile crederlo; piuttosto accedate al Poeta quel che accadde a molti: guardarsi dentro, accorgersi che « v'è dell'altro », che il mondo, la vita non sono soltanto contemplazione estetica, ma anche riflessione interiore; e allora, ecco la folgorazione di Dio, anche se il Poeta non pervenne mai al suo approdo, per un subitaneo arresto del suo essere nel quale urgevano for-



Il poeta-soldato in una fotografia scattata durante la guerra 1915-18

ze umane e terrene preponderanti. Ed allora, con Emilio Cecchi, bisogna ammettere che: « Entrando nel castello della poesia dannunziana, si trovano molte macerie; ma se si scavalcano le macerie, si trova l'anima del Poeta ».

L'accostamento tra il realismo della poesia dannunziana e quello della poesia contemporanea, ha rivelato l'attualità del poeta; e Mario Donadoni ha tracciato un parallelo tra liriche di Quasimodo e di D'Annunzio, di Montale e di D'Annunzio; motivi ricorrenti negli uni e nell'altro; perfino le stesse parole, sentimenti espressi quasi alla stessa maniera.

E allora? — si è chiesto spesso l'oratore —. Che cosa ci fa relegare D'Annunzio tra le vecchie care cose di pessimo gusto nella soffitta d'un passato troppo romantico, considerato al di fuori di quella forma d'arte che oggi va per la maggiore?

« La morte del cervo », recitata con vibranti accenti da Mario Donadoni, ha mostrato un D'Annunzio dal realismo crudo e spietato, omericamente soffermantesi su descrizioni minuziose e raccapriccianti: la realtà d'una morte violenta, la realtà della forza bruta e di tutto quel che di animalesco e crudelmente umano è nella ibrida natura del Centauro, accanto alla altra realtà dell'istinto che tenta la suprema salvezza e soggiace alla violenza.

Dui toni violenti, a quelli musicalmente smorzati da « La pioggia sul pino », a quelli dolcemente incantati ed invocanti delle Laudi (dalle quali l'oratore ha voluto trarre lo spunto per sostenere il « francescanesimo di D'Annunzio ») D'Annunzio poeta, in tutta la vastissima gamma di sensazioni di cui la sua forza creativa è capace, è stato offerto al pubblico più che con la parola critica, con la eccezionale abilità di un Donadoni impareggiabile dicatore, dalle infinite possibilità interpretative, per le quali il verso dannunziano si tramutava in canto, in musica, in figurazione artistica, con tutto il pathos, la sensualità, la drammaticità che le parole esprimono, ma che nessuno del pubblico aveva potuto certamente cogliere appieno prima di averlo ascoltato.

E. B. L.

Una mostra di pittura al Liceo di Marsala

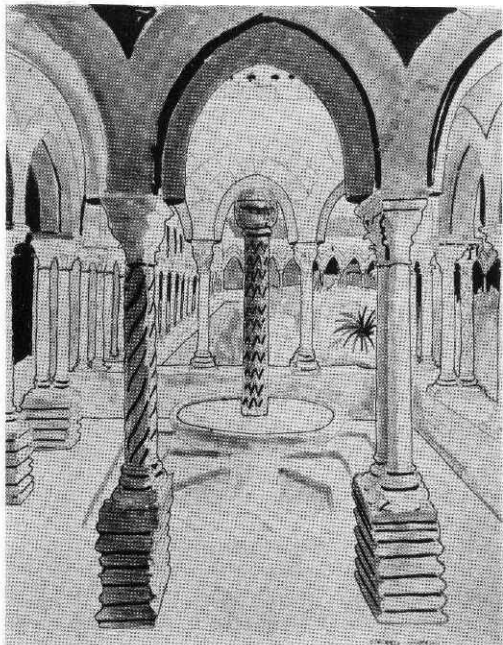
Nel quadro delle attività culturali, promosse dalla Presidenza dei Licei Classico e Scientifico di Marsala, vivo successo ha riscosso la mostra di pittura, allestita nell'aula magna dell'Istituto, che ha visto quali protagonisti gli stessi discepoli.

La manifestazione, che si è inserita in una «Giornata dei Maturandi», ha registrato un notevole afflusso di pubblico, e molti critici hanno espresso il loro parere in modo favorevole ed assai lusinghiero.

Il Prof. Antonino Giacalone, Preside dei due Licei, al quale si deve il potenziamento di questa iniziativa, nel corso di una breve conversazione, ci ha illustrato le finalità della mostra.

« Questa terza edizione della mostra di pittura — ci diceva il Preside — che di anno in anno, va assumendo forma e carattere di sempre maggiore completezza ed organicità, ha inteso rappresentare il consuntivo dell'attività degli alunni. La mostra pertanto ha avuto un carattere prevalentemente didattico; purtuttavia non si è mancato di sollecitare anche le tendenze e le capacità individuali e libere, organizzando la mostra in due sezioni: la didattica e la libera.

La manifestazione ha ottenuto un risultato veramente lusinghiero, soprattutto per l'apprezzamento dimostrato dal pubblico e dai critici, per cui ho deciso di iniziare, proprio da quest'anno, una pinacoteca, conservando tutti i lavori delle due sezioni, con la spe-



Vincenzo Giattino: Monreale - Chostro dei Benedettini

ranza che venga incrementata nei prossimi anni ».

Un giudizio critico sulla mostra ci è stato dato dal Prof. Francesco Buscarino, titolare della cattedra di disegno presso il Liceo di Marsala.

« Questa mostra — ci diceva il Professore — vuole essere la prova tangibile di quanto siano inesauribili le possibilità di questi nostri ragazzi nel campo dell'arte. Forse l'arte con l'A maiuscola è stata un po' trascurata, ma non mancano lavori che possono benissimo imporsi al giudizio di un pubblico anche esigente.

La mostra in effetti è una rassegna delle fatiche che hanno impegnato i ragazzi per quasi un anno scolastico, una rassegna con una ben definita fisionomia: didattica essenzialmente, perchè soprattutto è un programma che si è svolto.

Un programma risolto, permettendo di dare libero sfogo alla complessa personalità del ragazzo, che, in verità, ha saputo estrinsecare il proprio temperamento, pur nella rigida osservanza di determinate regole previste dallo studio dell'architettura.

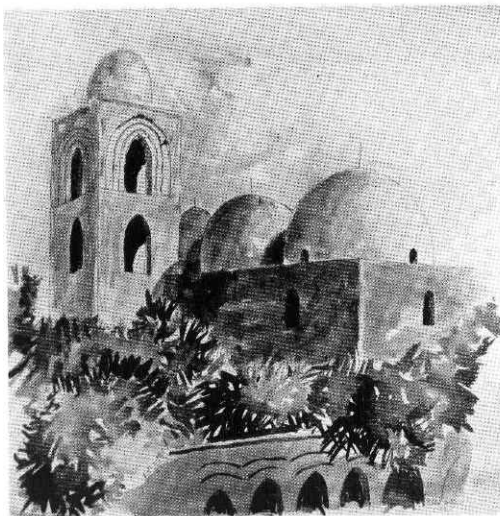
Accanto ai lavori di carattere didattico, i ragazzi hanno presentato lavori la cui attività esula dagli obblighi scolastici. Sono lavori che nel loro complesso testimoniano ancora di più un animo che è fonte inesauribile di poesia, sensibile alle manifestazioni del Bello.

La mostra ha ottenuto particolari consensi e di ciò sono particolarmente lieto in quanto vengono così premiate le fatiche di noi insegnanti e soprattutto di questi nostri giovani semplici, entusiasti, e sinceri ».

SILVIO FORTI



Miranda Tindaro: Metopa selinuntina



Enzo Zizzo: S. Giovanni degli Eremiti

I ritrovamenti archeologici della Necropoli Punica di Marsala

Una interessante scoperta archeologica è stata fatta a Marsala, durante i lavori di scavo eseguiti da un'impresa edile nello ampio spiazzale antistante il bastione spagnolo della Villa Comunale.

Tombe puniche e profonde gallerie sono, infatti, affiorate in seguito allo sprofondare del terreno su cui operava una pesante scavatrice.

L'importante ritrovamento richiamava l'attenzione della Soprintendenza alle antichità di Palermo, che inviava immediatamente sul posto un suo funzionario per effettuare saggi e rilievi.

Numeroso materiale archeologico è così venuto alla luce, grazie alla paziente opera di alcuni appassionati e alla tenacia del Prof. Giuseppe Agosta, studioso delle antichità di Marsala. Lo stesso da noi intervistato sui recenti ritrovamenti, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« Al principio dell'anno si è scoperta in Marsala di fronte al bastione spagnolo della Villa Comunale, a seguito di lavori di steramento, un angolo della più antica necropoli di Lilybeo, la for-

tezza punica costruita nel 397 a.C., dopo la distruzione di Mozia, avvenuta per opera di Dionisio il Grande, tiranno di Siracusa.

Immensi sono le necropoli della Città che accomuna nelle sue

tombe punici, greci, romani, cristiani, vandali, bizantini, e anche saraceni, come un immenso palinsesto funebre che i secoli rendono altamente suggestivo.

Centinaia di migliaia di morti



Si scava nella zona compresa tra la Via del Fante e la Via Colacasio. Il Signor Rinaldi, appassionato di antichità, scava una tomba a fossa terragna



Il Sig. Vincenzo Colletta della Soprintendenza alle Antichità di Palermo, ispeziona un ipogeo

di ogni bandiera, mercenari di tutte le epoche e di tutti i dominatori, cremati, inumati, abbandonati nelle grotte e nei cunicoli immensi, che attraversano in una intricatissima rete il sottosuolo del territorio civico e periferico, dormono nella polvere nella vasta zona che circonda per chilometri la periferia della Città, oltre le mura e lungo la Valeria Pompeia, la principale via consolare che attraversava tutta la Sicilia, da Messina a Lilybeo.

L'angolo scoperto ha restituito tombe ipogee e a fossa terragna con inumati e incenerati del IV secolo a. C. e cioè le tombe dei presunti fondatori della Città, con ricca suppellettile funeraria consistente in anfore di cremati, in urne di pietra di Trapani, in numerosissimi vasetti arballici e troncoconici soliti a riempirsi di unguenti, balsami, profumi, liquidi lustrali e di libazioni di miele, olio, vino, latte etc., in coppe, tazze, scodelle, piatti, patere a vernice nera e rossa, di cui alcune decorate da motivi floreali stilizzati di grazioso effetto.

Fra i pezzi più belli una «skylix» e uno «skypbos» a vernice nera brillante la prima e a vernice rossa il secondo, con fasce decorative finissime; una stupenda lucerna a vernice nera brillante attraversata da un cannelo cilindrico, di raffinata fattura, un'anfora elegantissima con fasce rosso-violette che si attorcigliano intorno alle anse, con motivo originale e leggiadro.

Oggetti metallici in ferro, in bronzo e rame: strigili, depilatori, cesoie, coltelli, specchi, anelli, e qualche moneta. Un materiale, come si vede, non certo ricco come quello delle tombe greche, ma comunque raro data la sua irripetibilità in tutta la Penisola, con qualche eccezione in Sardegna. In modo particolare Marsala detiene il monopolio dei reperti punici dato che nel suo territorio esistono le tre grandi necropoli di Mozia (VIII-VI secolo), di Birgi (V secolo), di Lilybeo (dal IV secolo in poi), la parte più arcaica della quale è appunto stata scoperta in questi giorni.

Nessuna epigrafe, purtroppo, nella zona, ma poco distante tempo addietro se ne scopri una in dialetto greco - ionico - omerico dei Focesi di Marsiglia, che fu letta così, integrandone le lacune: «O passeggero, qui la Parca violenta avendolo colpito, fece morire fra le braccia dei nemici, lontano dalla cara patria il valente uomo Poseidermone, diletto figlio di Pitagora, abitatore di Marsiglia».



Alcuni oggetti, già custoditi nelle tombe, ora venuti alla luce



una tomba appena aperta

Le quali necropoli sconosciute nelle città antiche includono anche le catacombe cristiane in parte ancora da scoprire, di cui currammo qualche anno fa l'esplorazione che fece intravedere delle bellissime pitture del V secolo dopo Cristo. Esse sono le uniche catacombe paleocristiane della provincia.

Da questa bella rivista ci è caro richiamare sui problemi di Lilybeo l'attenzione delle Autorità Regionali e Provinciali, ai fini di un maggiore potenziamento archeologico e turistico».

Condividiamo pienamente questo « invito » e lo facciamo nostro, nella speranza che si inizi finalmente una seria campagna di scavi nel sottosuolo dell'antica Lilybeo, i cui risultati, senza dubbio positivi, varrebbero a far meglio conoscere, attraverso i reperti archeologici, quegli aspetti ancora poco noti degli usi e costumi dei Punici. Tutto ciò richiamerebbe, tra l'altro, correnti turistiche con tutti quei vantaggi e benefici che ne deriverebbero.

S. F.

Registrata dal Tribunale di Trapani al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

